Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Mercoledì 20 Novembre 1889. (Abbonamento postale) N. 277.

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

La deposizione di don Pedro.

Se le notizie della ribellione militare avvenuta nel Brasile oggi sono commentate in tutta Europa, in Italia viepiù perchè l'Imperatore don Pedro, sincero amico dell'Italia, veniva ricambiato tra noi da affetto reverente. E lo meritava un Principe di alto sentire, entusiasta della civiltà nostra, amante della Scienza e del Progresso, di modi affabili e popolari, verso Artisti e Letterati munificentissimo. Cosichè quando, or non è molto, giunse novella dell'attentato e d'essersi lui sfuggito, provvidenzialmente, scrivemmo di don Pedro parole ch'esprimevano il nostro rallegramento.

Ma da quattro giorni, per subitaneo moto di soldatesche, l'Impero è caduto al Brasile, e venne proclamata la forma di governo repubblicana, e già don Pedro e la famiglia imperiale su navi da guerra sono trasportati in Europa.

Dopo l'attentato, potevasi arguire anche nel Brasile l'esistenza di Società segrete che per agire aspettavano il momento propizio; le quali Società essendo affigliati specialmente nel piccolo Esercito, l'azione, come già in Ispagna per tante volte, non poteva essere altro che un *pronunciamento militare*. Se non che questo non sarebbe bastato all'uopo, qualora altre cagioni non avessero esistito nella vita sociale di quel paese, e numerosa in esso non vi fosse stata la classe dei malcontenti.

Or raccogliendo quanto dicesi dalla Stampa estera, se quale causa impulsiva per l'Esercito puossi ammettere lo scarso conto in cui don Pedro, uomo di scienza, lo teneva, a giustificare l'assoluta apatia del popolo della Capitale in questa contingenza, mentre il popolo amava l'Imperatore, adducesi come parecchi alti Personaggi di Stato fossero stati vittime di atroci calunnie e alla pubblica amministrazione si desse taccia di immoralità. Poi sulla principessa figlia dell'Imperatore, che sarebbe stata un giorno erede della Corona, pesava altra taccia, quella d'essere favorevole al Clericalismo; quindi il *pronunciamento militare* venne aiutato, almanco con l'inazione, dall'elemento liberale della cittadinanza.

A don Pedro la vita privata ch'egli, ne' suoi viaggi in Europa, e specie pel lungo soggiorno in Italia, sembrò prediligere, non sembrerà disdoro e umiliazione; ed è probabile che ponendo dimora a Firenze, di cui fu augusto ospite gradito, con gli studj e l'amore dell'Arte del Bello consolerà l'esiglio. Anzi, se vero sarà che dal nuovo Governo Brasiliano abbia accettato alcuni milioni di dollari e un'annua dotazione, l'ex Imperatore avrebbe pur i mezzi d'assecondare il suo gentile istinto di Mecenate. Ma pel Brasile, la cui Costituzione era tanto liberale, e forse più che non sia altra di Stati europei, il volgersi alla forma di Repubblica non tornerà gran che giovevole nel senso della libertà e della pace.

L'esempio delle tante Repubbliche americane-spagnolesche non doveva essere dicerto incoraggiante pei Brasiliani. E se anche le Provincie dell'ex-Impero saranno strette da patto federativo e vivranno una vita quasi autonoma sotto la denominazione classica di *Stati Uniti del Brasile*, pur troppo c'è a temere che pur per essi avverrà ben presto quanto suole avvenire in altre Repubbliche americane. Cioè nasceranno Partiti politici, antagonismi personali e *pronunciamenti*, ovvero quelle agitazioni periodiche, che sono poi di danno gravissimo al credito, al commercio, alle relazioni internazionali.

Siamo oggi appena al primo atto, e già parlasi che in taluna Provincia del Brasile mirisi a ristabilire la schiavitù, la cui abolizione fu ultimo atto solenne e generoso dell'ex Imperatore. Ecco, dunque, che sotto la forma di Repubblica nel Brasile, come la Storia insegna avvenuto altrove, potrebbe spiegarsi la riazione contro la civiltà. G.

Una rissa fra borghesi e militari.

Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova*:

Ieri sera, poco dopo le 8, in una casa di cattiva fama, in via Concole, quattro giovinotti avvinazzati attaccarono briga con due sott'ufficiali del 35 fanteria di stanza ad Udine e qui di passaggio per assumere la consegna delle reclute destinate a quel reggimento.

La contesa, provocata da una parola di scherno pronunziata da uno dei borghesi all'indirizzo dei sott'ufficiali, si fece in breve vivissima.

Uscirono tutti sulla via e appena fuori i borghesi si strinsero minacciosamente addosso ai due sergenti.

Questi, dopo avere inutilmente tentato di dare una pacifica soluzione alla contesa, trovandosi sopraffatti dal numero, per tenere a dovere i loro salitori furono costretti ad estrarre le daghe.

Il clamore della rissa attirò in breve sul luogo una folla di curiosi.

Finalmente, sopraggiunse per fortuna il tenente De Vito del 46 fanteria e, coadiuvato da varii cittadini, riuscì a dividere i rissanti.

Uno dei borghesi però si era già buscato un colpo di daga alla testa ed aveva tutto il viso insanguinato.

Mentre i compagni del ferito se la davano a gambe, questi fu, unitamente ai due sott'ufficiali, accompagnato dal tenente De Vito alla caserma Virgiliana.

Invitato a declinare il suo nome, il ferito si rifiutò di rispondere; e venne rilasciato poco dopo.

I due sergenti si trovano alla sala di disciplina, in attesa di altre misure.

Rivoluzione brasiliana.

La storia di don Pedro.

Il Brasile, colla rivoluzione testè compiuta, segue il moto secessionista che ebbe le sue origini fino nei primordi del secolo, quando Giovanni IV di Portogallo, nonno dell'attuale imperatore, al venir dei francesi, lasciata Lisbona insieme con tutta la famiglia, andava a stabilirsi a Rio Janeiro. Prima Buenos Ayres e Montevideo — ora è la volta di Rio Janeiro. Re Giovanni morì il 10 di marzo 1826. Don Pedro I, dovendo scegliere fra il trono di Portogallo e quello del Brasile, si attenne a questo ultimo, rinunziando al primo in favore di sua figlia Maria da Gloria principessa di Parà.

La guerra di secessione della provincia di Montevideo, già poco popolare per se stessa, accrebbe il disamore che da lungo tempo covava a Rio Janeiro contro l'imperatore. Questo intraprese un viaggio nella provincia di Minas Geraes, la più incivilita di tutte, per riguadagnarsi qualche popolarità. Il viaggio non ottenne lo scopo; anzi, al ritorno dell'imperatore, a Rio Janeiro scoppiava una sollevazione che in apparenza aveva l'intento di provocare una mutazione di ministero. Ma Don Pedro capì il latino e abdicò in favore di suo figlio primogenito Don Pedro II, l'attuale imperatore, il quale salì al trono, sotto reggenza, il 6 aprile 1831, avendo nove anni d'età.

Così avvenne che quell'impero, nato in una sollevazione, si spegnesse ora in un altro moto popolare. La reggenza si trovò fino dagli inizii oscillante fra i *farrupilhas* (repubblicani) e i *caramuros* (monarchici) e diè prova d'incapacità e d'impotenza. Da quell'epoca a venire fino al 1870 la storia del Brasile è tutta piena di moti rivoluzionari più o meno facilmente repressi e di guerre colle vicine repubbliche, dalle quali spirava continuamente sul mal connesso impero un forte vento disgregatore. A quella azione esterna e interna che gli minava il trono, Don Pedro intese mai sempre a contrapporre un governo liberale e tendenzialmente *brasiliano*.

Salteremo la descrizione degli eventi intervenuti fra l'assunzione al trono e l'incoronazione, perchè ci porterebbe troppo in lungo. Don Pedro fu incoronato imperatore del Brasile il 18 luglio 1841. Frattanto il governo era continuamente alle prese colla insurrezione tanto nel nord quanto nel sud dell'impero. Da San Paulo a Minas Geraes, da Minas Geraes a Pernambuco da Pernambuco a Rio Grandes fu una serie non interrotta di insurrezioni quasi tutte risolte sul campo e chiuse da un'amnistia.

Nel 1848 il partito repubblicano detto di Santa Lucia tentava la insurrezione a Pernambuco. Due anni più tardi il Governo cadeva nelle mani del partito moderato o *saquarema* — così chiamato dalla residenza di un ministro, ove usavano i personaggi più influenti. — Una terza fazione disegnava di convertire il Brasile con le sue provincie in una confederazione a imitazione degli Stati Uniti d'America. Prima esisteva anche un quarto partito, monarchico; aspirava a porre in trono la sorella maggiore dell'imperatore, divenuta consorte, nel 1844, del conte d'Aquila, fratello del Borbone di Napoli; ma questo si era ritirato per tempo dalla lizza.

Oltre alle agitazioni interne è meritevole di ricordo la guerra combattuta contro il Paraguy, avendo per alleate le repubbliche dell'Argentina e dell'Uraguay, e che durò dal 1855 fino al 1870, anno dal quale comincia pel Brasile un'era di relativa tranquillità e di riforme. I fatti principali del regno di Don Pedro sono la libera navigazione del Plata e delle Amazzoni: l'introduzione del sistema metrico; l'impulso dato ai lavori pubblici: i provvedimenti per la pubblica istruzione; la sostituzione del suffragio diretto al suffragio a due gradi; la comunicazione diretta stabilita fra il Brasile e l'Europa, ecc.

—

Ma, sovratutti glorioso, l'abolizione della schiavitù. Questa grande conquista della civiltà brasiliana ha tutta una storia, che meriterebbe di essere rifatta a onore dell'impero di Don Pedro. Nel 1822, quando il Brasile si separò dal Portogallo, su 3,800,000 abitanti c'erano nell'Impero due milioni di schiavi, ed erano la ricchezza del paese. Con decreti del 23 novembre 1826 e del 7 novembre 1831 si dichiara pirateria la tratta dei negri e allora comincia la campagna abolizionista.

Da quell'epoca seguono altri provvedimenti per la soppressione della tratta. Il 28 settembre 1871 il visconte di Rio Branco e il consigliere João Alfredo fanno passare la famosa legge del «ventre libero» secondo la quale si dichiaran liberi i figli nati di madre schiava, gli schiavi dello Stato e della Corona, quelli dei conventi e delle corporazioni, quelli delle eredità, ecc. Al vecchio diritto romano, secondo il quale *partus non sequitur ventrem*, quella legge aggiungeva: *venter partum sequi potest*, cioè la madre schiava può seguire il figlio libero.

Ma la legge del 1871 non doveva essere l'ultima parola. Il partito abolizionista, divenuto forte e scuotendo dietro a se il paese e con se la reggente Isabella (l'Imperatore trovavasi in Europa) vinse il partito conservatore su tutta la linea, e il 10 maggio 1888, due mesi appena dopo la costituzione del Ministero João Alfredo e Antonio Prado (il più insigne apostolo dell'abolizione), la Camera votava l'abolizione immediata, integrale, incondizionata della schiavitù e il Senato si affrettava a dividere la gloria della Camera ratificando la legge.

Al 30 marzo 1888 si annoveravano ancora, ripartiti in venti provincie, non meno di 723,419 schiavi!..

Oggi Spartaco, fatto libero, è penetrato nel Palatino.

—

Riguardo alla costituzione del Brasile, poche cose s'hanno a dire per darne un'idea. Il Brasile venne innalzato al grado di impero e tramutato in uno Stato costituzionale e rappresentativo il 12 ottobre del 1822. La sua costituzione fu copiata in gran parte dalla Carta che reggeva allora la Francia e per essa la nobiltà è conferita a vita dall'Imperatore senza però che sia trasmessibile ai discendenti del titolato. Lo statuto stabilisce la libertà di tutti i culti. Esso è in data del 25 marzo 1824 e fu modificato dagli atti addizionali del 12 agosto 1834 e 12 maggio 1846. Un Senato di 58 membri eletti a vita e una Camera di 125 rappresentanti eletti da tutta la popolazione per 4 anni formano il Corpo legislativo. L'Imperatore presiede un Consiglio di Stato.

—

Il moto rivoluzionario attuale, come accertano le notizie pervenute finora, ha carattere essenzialmente repubblicano ed è il risultato di una lunga preparazione del partito, che ha numerosi proseliti in parecchie provincie. Già da parecchio tempo il linguaggio dei repubblicani, dentro e fuori della Camera, andavasi facendo audace.

Per darne un'idea basterà che riferiamo qui il manifesto diretto ai concittadini dall'ex capo del partito repubblicano:

« Il « Governo » ed il « popolo » sono « definiti. Ciascuno pertanto al suo posto.

« La guerra ai repubblicani costituisce « la parte essenziale del programma « dell'attuale Ministero. La guerra franca « e in azione alla monarchia, è perciò « indicata nei campi del patriottismo e « della repubblica.

« Neppure il mezzo indiretto è ammesso dall'attuale Gabinetto, è il partito della monarchia, ugualmente che « se fosse assoluta. In guardia, dunque, « poichè teniamo in nostra presenza un « nemico audace e insidioso. La unione « dei repubblicani è bastante per vincere « questo nemico traditore.

« È tempo già che abbia eco la franchezza del patriottismo. Che siano « franchi tutti i brasiliani. Sì, o no, per « la monarchia. Il « palazzo » o il « popolo. »

« Il conte d'Eu o la libertà; l'indegnità o l'amor di patria. Ci pare giunto « il momento dell'azione.

« Avanti dunque, repubblicani sinceri « e onorati, avanti col nostro patriottismo per bandiera. Stiamo al nostro « posto.

« *Gioacchino Saldanha Marinho.* »

Questo manifesto veniva emanato sei mesi or sono. Niuna meraviglia che se sei mesi fa il popolo parlava così, oggi faccia quel che fa.

—

Si ha da Rio Janeiro che gli insorti un gran numero si recarono a Petropolis, residenza dell'Imperatore e gli chiesero l'abdicazione come prova del suo supremo amore pel Brasile, garantendogli salva la persona, la famiglia e le sue proprietà. Don Pedro indignato rifiutò dichiarando che cederebbe soltanto alla forza. Allora gli vennero fatte le intimazioni di arrendersi e venne condotto a Rio Janeiro prigioniero nel palazzo imperiale.

Alla sera fu avvertito che la mattina seguente sarebbe stato imbarcato per l'Europa.

— Le nuove bandiere dei rivoluzionari furono confezionate a Parigi e sono simili a quelle degli Stati Uniti, eccettuato i colori che sono verde oro. Questa circostanza prova evidentemente la conoscenza che si aveva a Parigi dei preparativi della rivoluzione nel Brasile.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 40

L'anello d'argento

ROMANZO.

(Versione dal francese, di E. Lestani.)

Giuliano dirigevasi alla casa della baronessa d'Esperilles dove, come di consueto, era aspettato. Risaliva la via della Chiesa e camminava a capo chino guardando il famoso ruscello.

Parve non si avvedesse del camerata. Questi, non volendo turbare i suoi sogni strani, lasciò che procedesse liberamente senza fermarlo.

— Si direbbe che cerchi un diamante in quel nero rigagnolo, pensava.

Infatti Giuliano cercava in quel filo d'acqua la perla delle rimembranze.

Orazio aveva colpito giusto.

XV

Giorno di ebbrezze e di tormenti sei arrivato alla fine!

La Chiesa di S. Tommaso d'Aquino era zeppa di fedeli e fors'anco d'infedeli. L'assemblea appariva delle più variate; scorgevasi perfino il piccolo mondo della baronessa d'Esperilles che da questa riceveva il pane dell'elemosina e gl'insegnamenti morali.

Questa folla riconoscente occupava il fondo della Chiesa e mormorò dolcemente al passaggio della sposa.

Una delle frazioni mascoline *dei quattro secoli e mezzo* che di solito rendevano più lugubre il salone grigio e nero della baronessa, vogliam dire il vecchio conte di B... accompagnava Lucy.

La baronessa in persona procedeva al fianco di Giuliano.

Un lieve pallore era diffuso sul volto di Lucy, come quelle candide nubi che passano al mezzodì nel più alto del cielo: sono ombre fuggitive e la serenità del firmamento non è punto alterata.

Mai s'era ella sentito l'animo più coraggioso, più fermo. Il piccolo piede, fremente sotto la veste nuziale, premeva ardito il lastricato della chiesa; e la bella mano s'apprestava a stringere in una stretta ardente quella di Giuliano che veniva a prenderla al cospetto di tutta la gente raccolta nel templo.

Gli occhi suoi velavansi e la commozione stava per vincerla in quell'ora solenne; pure seppe dominarsi. Poi, prima di inginocchiarsi al fianco di Giuliano, rivolse un'occhiata curiosa sulla folla.

Il prete, benedetto l'anello d'oro, lo presentò a Giuliano che bruscamente lo prese e passandolo nel dito a Lucy le disse sottovoce:

— Avrei preferito l'anello d'argento.

Il prete udì quelle parole e rivolse al giovane uno sguardo severo.

Quanto a Lucy, il suo volto cangiò subitamente espressione. Il raggio di gioia che vi splendeva, scomparve d'un tratto.

Dopo la cerimonia nuziale vi fu grande banchetto in casa della baronessa. Allo *champagne* già calava la notte.

Sul punto di separarsi dai due sposi, la vecchia alzò la mano quasi in atto di benedirli.

Ma Giuliano scrollò le spalle guardando in faccia la baronessa: con quello sguardo intendeva farle capire che il suo regno ormai era finito. D'ora innanzi il padrone, il solo padrone era lui.

La vecchia sbarrò tanto d'occhi e tacque.

Giuliano diede il braccio a Lucy.

La carrozza li aspettava.

Sul punto di montarvi, incontrarono la piccola Nerina che scherzava coi domestici.

Lucy si fermò per abbracciare la figlia: la fanciulla porse la fronte a Giuliano e gli chiese di condurla seco. Per tutta risposta, il giovane la sollevò fra le sue braccia e la collocò nella carrozza presso la madre.

Con quella sola creatura intendeva ormai dividere l'amore di Lucy.

Questa indovinò il suo pensiero e gli stese la mano abbracciando di nuovo la figlia.

I loro sguardi s'incontrarono al di sopra di quel capo infantile: dopo la pesante giornata un soffio di libertà spirava alla fine intorno ad essi.

Lucy entrò nella sua nuova casa, preparatale dal marito, senza commozioni o paure. Sapeva che tutto doveva rinnovellarsi intorno a lei, dalle pareti e dai mobili ai domestici, perfino l'aria da respirare.

Entrarono da prima in un piccolo salotto che si apriva sul giardino. Lucy volse intorno furtivamente lo sguardo. Sapeva intanto che le tappezzerie non dovean essere azzurre, per la semplice ragione che questo colore predominava nel suo vecchio appartamento in casa del conte Lallis.

Quanto a Nerina scorse subito sur un elegante tavolino il cofano elegante dov'era solita rinchiudere i suoi giocattoli. Di tutti i regali del conte questo sola aveva trovato grazia agli occhi di Giuliano.

Affidata Nerina ad una cameriera che aspettava, Giuliano accompagnò la moglie al suo appartamento e si fermò sulla soglia.

Lucy si trovò sola allora in quella camera che ormai esser doveva la sua, sola e libera per l'ultima volta, padrona ancora un istante de' suoi sentimenti, de' suoi pensieri, de' suoi sguardi.

Giuliano non era più là per spiarla.

Ah, era ben severo l'aspetto di quella camera!

Una lampada di bronzo ardeva sul caminetto; sul tappeto era una ridda d'ombre vaghe, mi-acciose. No, no; non rassomigliava quella stanza al suo antico appartamento! Una stoffa oscura ricopriva i mobili, un'alcova chiusa rimpiazzava il suo bel letto d'angelo...

Ma no, ella non sentiva bisogno di pregar Dio perchè la guardasse da cattivi pensieri; era sicura delle proprie forze. No, non temeva ripassassero sotto gli occhi suoi le immagini del passato per sedurla, poichè solo il presente era bello, solo il presente era vero. Il passato invece non racchiudeva che visioni funeste e menzogne.

Ma che faceva dunque Giuliano?

Che faceva! Egli era là; nella stanza vicina, meditabondo e in lotta con sè stesso...

In quel mentre un domestico entrò per dirgli che uno sconosciuto chiedeva di parlargli.

Chi dunque si sentiva tanto audace di venire a turbarlo in quel giorno solenne?

Ordinò pertanto al domestico di introdurre lo sconosciuto.

— Che vuoi da me? sclamò riconoscendo Orazio.

— Prendi e leggi, l'altro gli disse. Un penoso dovere qui mi conduce, ma non posso a meno di compierlo.

(Continua)

Si dice esplicitamente che gli Stati Uniti ebbero una parte latente nella rivoluzione, sperando che la caduta dell'impero possa affrettare la realizzazione della unione doganale americana.

Un telegramma pervenuto da una casa commerciale di Amburgo dice che a Rio Janeiro si designava un movimento in favore di don Pedro. Vi furono delle risse sanguinose. Si attendono delle navi da guerra europee.

—

Rio Janeiro, 19. L'imperatore è partito per l'Europa a bordo del vapore *Alagoas* e fu scortato lungo la costa brasiliana dalla corazzata *Riachuelo.* Il comandante dell'Alagoas ricevette l'istruzione (con piego sigillato da aprirsi durante il tragitto) indicante dove sbarcherà l'imperatore. Probabilmente in un porto francese o italiano del Mediterraneo. Don Pedro ricevette una dimostrazione di simpatia dal popolo e dal governo provvisorio al momento dell'imbarco.

Confermasi che il governo provvisorio consegnò all'imperatore circa dodici milioni di franchi e gli garantì pure la lista civile.

Rio Janeiro, 19. Il governo provvisorio procede energicamente a fondare la repubblica federale.

Il nuovo governo nominò i governatori di tutte le provincie. I governatori appartengono all' esèrcito.

Il decreto che proclama la repubblica dichiara che le provincie del Brasile sono riunite in confederazione e costituiscono gli *Stati Uniti del Brasile.* Ogni Stato nominerà il suo governatore locale, ed invierà i suoi rappresentanti al congresso che regolerà tra breve gli affari.

Il governatore d' ogni Stato prenderà dei provvedimenti per mantenere l' ordine e proteggere i diritti dei cittadini.

Londra, 19. — Il *Times* dice che il carattere pacifico della rivoluzione del Brasile testimonia l' abilità dei suoi promotori e fa presagire della sua durata. Non crede allo smembramento delle diverse provincie che resteranno unite sotto la forma federale, assicurata a ciascuna tutta l' autonomia desiderabile.

—

La famiglia imperiale del Brasile partita in esilio alla volta dell' Europa è così composta:

Pietro II d'Alcantara, Giovanni, Carlo, Leopoldo, Salvatore, Bibiano, Francesco-Saverio, di Paola, Leonardo, Michele, Gabriele, Raffaele, Gonzaga, nato il 2 dicembre 1825, figlio dell'imperatore don Pedro I d'Alcantara; imperatore sotto tutela in virtù dell'abdicazione del padre dal 7 aprile 1831, imperatore di persona il 23 luglio 1840, incoronato il 18 luglio 1841.

Donna Teresa, Cristina, Maria, imperatrice del Brasile, figlia di Francesco I re delle due Sicilie, nata il 14 marzo 1822, maritata all' imperatore il 7 settembre 1843

Donna Isabella, Cristina, Leopoldina, Augustina, Micaela, Gabriella, Raffaella, Gonzaga, principessa reggente, figlia primogenita dell'imperatore, nata il 29 luglio 1846, maritata il 15 ottobre 1864 col principe Filippo conte d'Eu, maresciallo della marina brasiliana.

Donna Leopoldina, Teresa, Francesca, Carolina, Micaela, Gabriella, Raffaella, Gonzaga, figlia secondogenita dell'imperatore, nata il 14 luglio 1847, maritata il 15 dicembre 1864 col principe Luigi Augusto di Sassonia Coburgo Gotha, ammiraglio brasiliano.

COME RESPIRARE

(consigli igienici)

Il dottor Abbotts Smith insegna qual'è la miglior maniera di respirare.

Questa maniera è ben semplice, essendo naturale. La bocca è fatta per mangiare, bere e parlare; le narici sono fatte per respirare.

Conclusione: *bisogna respirare pel naso.*

Respirando per la bocca, l'aria fredda esercita una dannosa influenza sulle membrane delicate della trachea, sui polmoni; produce irritazioni e infiammazioni locali, male ai denti, reumi, bronchiti. Aggiungi che i germi che infestano l'aria accedono più facilmente ai bronchi.

Respirando pel naso l'aria si riscalda al contatto delle fosse nasali, si depura pel suo contatto colla membrana mucosa e non esercita più per questo fatto alcuna dannosa azione sui bronchi.

I respiratori ad ovatte, le valette a maglie strette sono altrettanti mezzi propri a riscaldare e filtrare l'aria prima di lasciarla passare nei bronchi. Ma il meglio si è ancora di chiudere la bocca abituandosi a respirare sempre pel naso.

Con questo tempo freddo ed umido le persone catarrose ed asmatiche e molti vecchi respirano con difficoltà. Fumino sigarette fatte colle seguenti foglie narcotiche: foglie di belladonna 60 grammi, foglie di datura 30 grammi, foglie di giusquiamo 30 grammi, foglie di fellandrio 10 grammi.

Queste foglie ben seccate si tritano minute, poi si aspergono con una soluzione di gr. 25 di estratto d'oppio in una quantità sufficiente di acqua di lauro ceraso. Con siffatte foglie tritate si fabbricano sigarette, di cui si fumeranno da due a quattro il giorno.

Pei bachicultori del Friuli.

Il Presidente ed i Consiglieri del Comizio agrario di Casale Monferrato hanno diretto ai più distinti bachicultori la seguente circolare in data 16 novembre.

Il bisogno oggidì assai più vivamente sentito, di rintracciare e studiare il modo ed i mezzi per proficuamente venire in aiuto alla travagliata agricoltura, persuase questa Rappresentanza Agraria di prendere in una seria considerazione quanto proponeva il noto conferenziere signor Luigi Sartori nelle sue conferenze tenute nella Lombardia, a Moncalvo, Asti, Alessandria e qui nello scorso Settembre.

Fu per questo, che mandava espressamente nello Stabilimento del nobile Antona-Traversi in Meda (Brianza) il proprio Segretario Egregio sig. avv. Oldano, affinchè prendesse pratica conoscenza del ***sistema razionale di bachi coltura,*** che colà ponevasi in atto.

La particolareggiata relazione del nostro Segretario, nonchè le sue assennate considerazioni, confermate dall' unanime parere di molti distintissimi bacologi colà intervenuti, fra i quali il nob. co. Rinaldo Casati deputato al Parlamento; indussero questo Comizio ad invitare i sottoscritti perchè, sopra istanza del sullodato conferenziere, deliberassero intorno alla convenienza di tenere in Casale Monferrato (culla del grande e compianto Agronomo cav. Ottavi e sede dello studio pratico agrario) *una solenne conferenza* nella quale, oltre le proposte accettate dai sottoscritti, venissero discusse tutte quelle altre, che per avventura si facessero, nell' intento di raggiungere speditamente il tanto desiderato progresso.

Egli è perciò che questa Presidenza, insieme ai sottoscritti, ha deliberato di far appello a quanti amano il ***risorgimento economico nazionale*** perchè intervengano ***alla solenne adunanza*** indetta per il giorno di ***Domenica 24 corrente alle ore una pom.*** in Casale Monferrato nella sala terrena del vecchio Palazzo Municipale, al precipuo scopo di assistere alla dimostrazione pratica del sistema razionale di bachicoltura, che il noto conferenziere Sartori all'uopo esporrà nella sala stessa, e quindi trattare sopra i seguenti quesiti;

1. Necessità di rinvigorire e moltiplicare il Gelso.
2. Scelta del sistema d' allevamento del baco.
3. Scelta del sistema d'imboscamento del baco.
4. Criteri vari sopra l' imboscamento cellulare del baco.
5. Quale il mezzo per tutelare il Nome e l' interesse dei Semai.
6. Relazioni sui mezzi meglio riusciti per prevenire e togliere le malattie specialmente del Calcino e Flacidezza.
7. Sopra i vantaggi delle bigattiere sperimentali e sociali, camere d' incubazione e bigattiere circondariali.
8 Quesiti diversi che i convocati possono presentare liberamente.
9. Sopra la necessità di ottenere il viglietto ferroviario ***speciale di ribasso*** agli operai e bigattine.

Questo Comizio Agrario ha non solo benevolmente accolta l' istanza del benemerito bacologo Sartori cui accorda il proprio patrocinio e trovata utile la discussione degli infrascritti temi; ma ha pure deliberato di istituire una bigattiera sperimentale, che si vorrebbe contemporaneamente fondata in tutti i principali centri bachicoli d'Italia nello intento di propagare in breve tempo quanto l' ***autorevole adunanza*** crederà di consigliare come ***buono, utile ed attuabile.***

I sottoscritti pertanto, costituiti in Comitato, sotto gli auspici di questo Comizio Agrario invitano la S. V. a voler partecipare a sì importante riunione nella quale si porranno, come è lecito sperare, la fondamenta di un prossimo risveglio economico del nostro paese. ***(seguono le firme).***

Il protettorato italiano in Africa.

Roma, 19. Il Governo italiano notificò oggi alle potenze firmatarie dell' atto generale della conferenza di Berlino 22 febbraio 1885 avere il 15 novembre corrente assunto il protettorato di quei tratti della costa orientale d' Africa dal limite nord del territorio Kisimajo al grado 2 1/2 latitudine nord, che sono intermediari fra le stazioni riconosciute nel 1886 come appartenenti al Sultano di Zanzibar.

Al limite nord il nuovo protettorato italiano coincide così col limite sud del Sultanato d'Oppia già sottomesso al protettorato d' Italia in seguito alla notificazione alle potenze fatta il 16 maggio 1889.

Il volo della mosca.

Si è mai chiesto alcuno con quale velocità volino le mosche?

Un fisiologo si è dedicato a questo proposito a calcoli curiosi, ed è giunto — contando che le ali della mosca battono 330 volte al minuto secondo, — a stabilire che quest' insetto può fare un chilometro al minuto.

E' la velocità di un treno espresso.

Volando sempre diritta innanzi a sè, senza fermarsi, una mosca farebbe dunque il giro del mondo in meno di 28 giorni.

CURIOSITÀ TEATRALI

Abbiamo letto un grazioso articolo di Aurélien Scholl, uno dei suoi articoli così ricchi di cognizioni e argute osservazioni. Parla del teatro americano e ricorda quanti ostacoli si opponessero al piantarsi dell'artistica istituzione in America, ove il fanatismo dei puritani la considerava come una profanazione, come un' anticamera dell' inferno.

Spigolando qua e là, nella brillante esposizione di Scholl, troviamo la relazione del primo pellegrinaggio comico verso l' America; che nulla ha da invidiare al famoso *Chariot de Tespis*, o alle avventure del leggendario Azampaber. Guglielmo Hallam, impresario inglese fallito, raccoglie un certo numero di poveri diavoli cacciati, o per colpa loro o per disgrazia, dall' Europa. Siccome nessuno di loro sapeva la più piccola parte, la traversata sulla ***Bella Sally*** fu impiegata a studiare e a fare le prove.

A Yorktown, i disgraziati ottengono il permesso di stabilirsi in una casaccia abbandonata.

Eccoli trasformati in muratori e carpentieri; la prima donna raschiava il pavimento, il tiranno dava una mano di gesso alle mura più scorticate, intanto che la vivace servetta cacciava dei mattoni e dei cenci nei buchi più sfacciati.

Quanto ad Hallam, il capocomico, egli aveva un ufficio più grave. La casa confinava con un bosco, e Hallam, buon cacciatore, vi si recava ad ammazzare i piccioni che nutrivano la compagnia.

Continuiamo a rubare da Scholl ciò che egli ha rubato da un libro del signor Dunlap.

Ecco un ingenuo avviso, col quale, nel **1752**, la popolazione di **Nuova York** era avvertita dai comici d'un cambiamento di orario:

— I signori e le signore che vogliono farci l'onore di assistere alle nostre rappresentazioni sono pregati di pranzare e di terminare le loro facende un po' più presto, per trovarsi all'alzata del sipario alle sei precise. Non possiamo cominciare più tardi, giacchè sarebbe troppo incomodo il ritirarsi a dieci ore.

Santa semplicità!

Troviamo poi, il **14 dicembre 1764**, una rappresentazione del *Riccardo III*, seguita da una danza di guerra, in cui figurano nove capi selvaggi indiani veri ed autentici. Poi, sopravvenuta la rivoluzione e la guerra, andò in America, capo delle truppe inglesi, Burgoyne generale mediocre ma eccellente autore comico, di cui ancora si rappresenta l'*Erede*

A Boston, ove era assediato dagli americani, Burgoyne faceva rappresentare dai suoi ufficiali commedie e farse; una di queste fu interrotta dagli americani, che presero la città. Scioglimento imprevisto dall'autore della farsa.

E queste vicende dovette passare il teatro americano, prima di diventare quello che è oggi — una miniera inesauribile di dollari pei tenori sfiatati e per gli artisti — fatte le debite eccezioni — che nessuno vuol più sentire in Europa.

—

Scholl sorride beffardamente per l'opposizione che i rigoristi americani fecero e fanno ancora al teatro.

Ma, di grazia, forse in Francia la faccenda è andata diversamente? Non è il clero parigino che osava negare la sepoltura a Molière, e condannava gli artisti tutti come reprobi o maledetti?

L'uomo che ha risollevato l'arte del teatro all'altezza di una nobile professione in Francia, è stato Napoleone I. Egli fece di Talma un ricco, ma possente; egli versò a piene mani i suoi favori sui comici, e giunse ad occuparsene tanto, che alla luce del grande incendio di Mosca si occupava a redigere il regolamento pel Teatro Francese.

—

Il *Messaggiero Egiziano* reca la lista dei regali che furono fatti alla brava attrice Teresina Mariani, e noi la ripetiamo tanto per far contrasto colle curiosità riportate qui sopra; eccola: quattro cortine turche tessute in oro; un copricuscino, anche questo tessuto in oro; un *album* superbo contenente le fotografie di tutte le ammiratrici dell'artista; quattro pezze di guernitura chinese ricamata, del quindicesimo secolo; un braccialetto tempestato di perle e brillanti; un paio d'orecchini di perle e brillanti; una catena egiziana con undici scarabei (ah! gli scarabei!) e smalti antichi di gran valore; due vasi giapponesi; tre cofanetti di legno sandalo guerniti di madreperla; una teletta di velluto; un tavolino turco di sandalo scolpito, rappresentante una moschea; un grande vassoio giapponese; tre mazzi di fiori con nodi e frangie di argento; un portamonete pieno di lire sterline, e finalmente ventotto mazzi e canestri di fiori. Quei bravi egiziani si sono dimenticati però di regalare alla giovane attrice un letto ed una cucina economica con relativi recipienti.

—

Al duca Costantino principe ereditario di Grecia, venne ieri l'altro consegnato il Collare dell'Annunziata conferitogli da Re Umberto.

L' inaugurazione della scuola italiana a Pietroburgo.

Scrivono da Pietroburgo:

Come il cuore d' ogni italiano deve avere esultato, allorquando domenica, 3 novembre, il conte Deciani (*nostro comprovinciale, da Martignacco*), con un discorso d' occasione, ebbe dichiarato alla colonia italiana, aperta la prima scuola in Pietroburgo. Solenne ne fu l'apertura. Il merito spetta ai componenti la Società di beneficenza italiana, alla colonia tutta che vinse ogni ostacolo.

Alle 2 pom. erano riuniti nei tre puliti locali in una delle strade più frequentate, oltre gli addetti all'ambasciata ed il Comitato della Società di beneficenza, gran parte della colonia ed i direttori delle scuole russe. Tutti eravamo là contenti per ricordarsi, almeno una volta di più, di appartenere alla grande patria italiana.

Un prete cattolico benedisse la scuola. Il signor Lorenzoni, direttore di questa scuola e professore di lingua italiana al Conservatorio di Pietroburgo, pronunciò un discorso patriottico; terminò additando i ritratti del Re e della Regina posti nella scuola, che vorrebbe posti alle pareti nelle case di ogni italiano, e facendo voti che gli scolari apprendano, per mezzo della Storia, i gloriosi fatti dei padri loro.

Si chiuse la simpatica festa, tutta italiana, colla distribuzione ai 14 tra scolari e scolare un premio e delle confetture. Si bevve infine alla prosperità della patria pur troppo lontana.

Il Governo russo ha permesso finalmente l'apertura della scuola, ma solamente per i figli degli italiani residenti in Pietroburgo.

Insegnante per i maschi è un giovane colto italiano e per le ragazze una distinta signorina figlia ad un professore di canto, il cui figlio sta compilando una buona grammatica russo italiana per uso della scuola, e degli amanti della lingua italiana in Russia.

Gli eclissi dell'anno 1890

Leggiamo nel « Contadinello » Il vecchio Calendario goriziano.

"Nell'anno 1890 accadranno due eclissi del sole e della luna, delle quali non sarà visibile nelle nostre regioni che la prima del sole, che avrà luogo nel giorno 17 giugno. Il principio del l'oscuramento sarà verso le 9 e un quarto di mattina, e la fine a mezzodì

La diminuzione degli ammoniti.

Telegrafano da Roma in data 19 mattina:

Il numero delle persone colpite dall'ammonizione, nel 1889 sono notevolmente diminuite. In principio del 1889 ve n'erano 40405; cioè 2242 meno che nel 1887. Le riduzioni quest' anno saranno anche più considerevoli perchè la nuova legge, 30 giugno 1889, meglio determina e circoscrive i casi nei quali il provvedimento dell' ammonizione può essere applicato ed ha interamente cancellato la categoria degli ammoniti per furto campestre e per pascolo abusivo.

IL SERVIZIO MEDICO

durante l' Esposizione di Parigi.

La statistica sul servizio medico fatto dalle tre stazioni impiantate nel recinto dell'Esposizione di Parigi, durante i sei mesi che essa durò, e alle quali erano addetti 27 medici, dà queste cifre:

Le chiamate furono 8528, divise così:

Accidenti gastro intestinali	903
Attacchi d' isterismo	732
Sincopi e deliqui	197
Contusioni	504
Piaghe	4791
Affezioni diverse	1401

Gli accidenti gravi furono 56 e cioè:

Piaghe	29
Fratture	18
Emorragie cerebrali	12

Vi furono 13 morti e una nascita.

Molti degli accessi d' isterismo — notarono i medici — furono prodotti dal colpo di cannone che giornalmente alle ore 6 del pomeriggio, veniva sparato dalla torre Eiffel.

CRONACA PROVINCIALE

Incendio.

A Risano, un incendio sviluppatosi nelle ore meridiane di ieri in una casa colonica del conte Nicolò Agricola, distrusse completamente il fabbricato e quanto vi si conteneva attrezzi rurali, foraggi, grano ecc. Gli animali furono salvati. Soltanto alle 2 1/2 giunse qui in città l'avviso dell'incendio e partirono immediatamente per Risano due macchine con nove pompieri i quali pervennero in tempo, se non altro, ad isolare il fuoco. Accorsero sul luogo anche il Sindaco di Udine signor Elio Morpurgo e l'ingegnere municipale Regini. Il danno è abbastanza grave trattandosi di un vasto fabbricato.

Arresti.

A S. Leonardo il contrabbandiere Bledigh Marco, colpito da mandato di cattura;

A S. Giovanni di Manzano Zanon Lucia, come sopra;

A Manzano Della Case Giulia, come sopra.

Osservazioni di un povero contribuente sul progetto di un Manicomio provinciale in Gorizia.

È un opuscoletto del nostro concittadino nob. Nicolò Mantica che contiene queste *osservazioni.* Egli, per un possesso di famiglia nel Goriziano, s' interessa alla vita amministrativa anche di là del confine politico. E fa bene, e gliene diamo lode.

Nell'opuscoletto, in sostanza, l'autore invita la Giunta provinciale di Gorizia a rinunciare al Progetto del Manicomio e ad imitare quanto, sotto questo riguardo, fecesi nella Provincia di Udine.

VEDI TREFUSIA

in quarta pagina.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 19-11 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 20 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	767.5	766.0	766,7	767.8
Umidità relativa	63	48	67	61
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente, M M	—	—	—	—
Vento { direzione	—	—	—	—
Vento { velocità chi.	0	0	0	0
Termom. centigrado	5,2	10,3	4.7	4.8

Temperatura massima 10,8 | Temp. minima
» minima + 2.2 | all'aperto — 1.2

Il segno — vuol dire sotto zero.

Telegramma meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 3 pom. del 19 Novembre.

Tempo probabile.

Venti del I.o quadrante freschi al sud, deboli a nord, cielo sereno, brinate nord e centro

Ai Soci provinciali che non hanno ancora pagato

Si fa sapere che, avvicinandosi il mese di dicembre, è assolutamente necessario che si ricordino del Giornale pur ricevuto regolarmente ogni giorno.

Ieri abbiamo messo alla Posta un mucchio di circolari. Si avvertono, dunque, che non inviando subito il relativo vaglia, saremo costretti a inviarne altre, cioè ogni settimana.

Per risparmiarsi la noia di riceverle, e risparmiare a noi la spesa del francobollo, ci aspettiamo dalla loro cortesia il sollecito invio. Già non trattasi di grossa somma, bensì di poche lire!

L'Amministrazione.

Giuramento del Sindaco.

Resa esecutiva con decreto prefettizio in data di jeri la consigliare delibera zione 16 cor. che lo eleggeva Sindaco del Comune di Udine il sig. Elio Morpurgo ha jeri stesso prestato giuramento innanzi il sig. Prefetto Comm. Rito.

Teatro Minerva.

Questa sera ricorrendo il natalizio di S. M. la Regina, al Minerva vi sarà *serata di gala* con il teatro splendidamente illuminato per cura del Municipio.

Si rappresenterà l'opera FRA DIAVOLO; dopo il 2.o atto l'esimia artista signorina Maria Bosi canterà la romanza: *Il Dubbio* del m.o Borella, scritta espressamente per la brava cantante.

—

Domenica serata d'onore del tenore sig. Bonora Giovanni.

Esami d'avvocato.

Gli esami di avvocato verranno stabiliti presso la Corte d'Appello di Venezia, pei giorni 9, 10, 11 e 12 dicembre p. v. alle ore 10 ant. — Gli aspiranti dovranno produrre l'istanza e documenti prescritti dalla legge 8 giugno 1874 alla Cancelleria della Corte almeno otto giorni prima.

—

Ieri alle ore 5 pom. colpita da grave malore passava a miglior vita nell'età d'anni 54

Caterina Raiser nata Gremese

Il marito Giuseppe Raiser ed i figli Gustavo e Guido affranti d'angoscia, danno il triste annunzio ai parenti ed amici.

Udine, 20 novembre 1889.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9 ant. nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio Maggiore, partendo dalla via Gorghi N. 44.

VOCI DEL PUBBLICO

Per un articolo comparso nella *Diga*.

« A ognuno il suo. »

Nella lotta per le elezioni amministrative, io non sono entrato che pochissimo; ed ora che tutto dovrebbe essere finito davanti ad un *fatto compiuto*, non posso a meno di prendere la penna onde dire qualche cosa sull'articolo comparso nella *Diga* di domenica e riguardante Ermenegildo Pletti.

Il quale è da chi scrive conosciuto da molti anni per un padre di famiglia modello, per un operaio laboriosissimo e molto intelligente. Non è di certo fornito di una vasta coltura; (ma, mio Dio, guardiamoci d'intorno; poniamoci una mano al petto e diciamo se per tanti.... il solo merito è quello che servì ad innalzarli.....) ma possiede quel buon senso che se non è superiore alla coltura, di meno però, in pratica, non ne è di certo. Ma io non intendo di tessere qui le lodi di Ermenegildo Plettí: non è mestiere d'*incensare* non fa per me; scopo del mio articoluccio si è lo esporre l'impressione che ha fatto a me e a molti cittadini, l'articolo in questione.

L'articolo della *Diga* ha urtato i nervi a più di un bene pensante; ed ha suscitato la disapprovazione per due motivi principali: prima perchè criticando troppo severamente l'elezione d'un operaio, ha offeso gli elettori, il cui voto, rispettato dalla legge, lo deve essere anco da un gruppo di cittadini più o meno componenti che redigono la *Diga*; poi, perchè l'articolo inveisce troppo contro Ermenegildo Plettí — il quale a conti tirati, ha un solo torto precipuo presso quei della *Diga*, quello cioè di non avere un altro nome... Ed ora sarebbero proprio desiderabile che quei della *Diga* la smettessero con certi articoli che ne rispecchiano vari sentimenti umani — tra i quali i filosofi concordemente pongono l'invidia — non fanno che togliere sempre più al Giornale quel carattere di equità e di pacificazione che deve essere la dote principale d'un foglio che si dice « del popolo ».

O che forse la *Diga* non s'accorge che lasciando straripare tanto fango (mi si passi la parola), questo fango istesso trascina con sè tanti *sogni dorati di alcuni?* E dove va a perdersi il fango? La risposta è facile.

Poi l'articolista promette di tener di occhio l'operaio Plettí: indi compreso da soverchio amore di campanile, novello profeta in erba, esce in predizioni che vengono accolte come si accolgono le rivelazioni dei *profeti* nel secolo de cimoncno. Che la *Diga* tenga d'occhio il Plett, padrona; anzi non sarà solo a tenerlo d'occhio; ma l'avverto però che altri tengono d'occhio la Rupe Tarpea, dalla quale — dicono le male lingue — escono dei rumori che vorrebbero parère magari delle risate.... ma son sospiri. E sopra le altre s'alza una voce che ripetè l'antico *Nemo propheta* ecc.

Proprio? Che gli intelligenti siano spazzati come zizzania dalla moderna società? Non credo che Tayer sia stato in un momento di ebetismo, quando disse che i migliori non sono mai tanto ricercati come al giorno d'oggi.

Et de hoc satis.

Jacopo Monaco.

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale)

Grani.

Udine 19 novembre

Mercati affollati ad onta che i nostri possidenti siano stati impediti e dalle semine dei frumenti e dal raccolto del cinquantino.

Lo stato della campagna. Si possono calcolare terminati tutte le semine dei frumenti come i lavori per il raccolto del cinquantino e del sorgorosso. Il tempo si mantiene bello ed è stato favorevole a tutti i lavori.

Frumento. Stazionari sono rimasti i prezzi del frumento sebbene le pretese dei possessori siano state aumentate.

Si quotarono da L. 21.75 a 22.50 al quintale.

Dall'Ungheria ci scrivono:

Granoturco. Molta quantità di genere venne portato in vendita nel precedente periodo e la merce ha trovato facile collocamento per il numero abbastanza grande dei compratori.

Si quotò da L. 9 50 a 11.50 il comune, da L. 11 50 a 12 il giallone, da L. 12 50 a 13 il pignoletto e da L. 7.50 a 9.50 il cinquantino, tutto per ogni ettolitro.

Segala. Ferma.

Avena. Da L. 19 50 a 21 al quintale.

Sorgorosso. Ribassato; si pagò da L. 5 50 a 6 all'ettolitro.

Lupini. Da L. 4 a 5.59 all'ettolitro.

Castagne. Sostenute da L. 12 a 25 al quintale.

Mercato della seta.

Milano, 18 novembre.

La settimana ha esordito in condizioni invariate non dissimili dalla precedente. Domanda regolare, diversi affari qua e là sul disimpegno di bisogni immediati a prezzi generalmente stazionari per tutti gli articoli.

Cotoni.

Liverpool, 18 novembre.

Vendite probabili 10,000 balle.

Mercato dei cotoni pronti sostenuto. Middling americani 5 11/16 Good Oomra 4 11/16.

Sostenuti anche i cotoni a consegna col rialzo di 1/64 d.

Nuova York, 16 novembre.

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommarono a balle 43,000.

Middling Upland pronto cent. 10 1/4.

Cotoni futuri sostenuti, ma col Middling in ribasso da 0,04 a 0,05. Middling Upland consegna in dicembre cent. 10.09 ed aprile 10,25.

Vendite di cotoni balle 44,000.

Rivista settim. sui mercati.

(Ufficiale).

Settimana 46. *Grani.* Martedì. I terrazzani approfittando dell'ottimo tempo, si danno a tutt'uomo a molti lavori campestri, abbandonati da vari giorni causa la pioggia quasi continua. Nullameno si misurarono ettolitri 699 di granoturco, 15 di sorgorosso ed 1 di fagiuoli, quintali 38.39 di castagne. Pronte vendite per le spesse domande.

Giovedì. Si portarono sulla piazza circa 1160 ettolitri di grani dei quali ebbero smercio 50 di frumento, 1017 di granoturco, 29 di sorgorosso, 10 di segala, 3 di fagiuoli, e quintali 121 di castagne. Rimasero invenduti circa 150 di granoturco perchè difettoso e non ben essicato.

Continuano le ottime disposizioni agli acquisti.

Sabato. Tutti i cereali in numero di ettolitri 1437 portati sul mercato, per le costanti buonissime domande, ebbero esito come segue: 30 di frumento, 1318 di granoturco, 80 di sorgorosso, 7 di lupini, 150 di fagiuoli.

Rialzarono: il frumento cent. 1, i fagiuoli di pianura cent. 42, i lupini lire 1 67. Ribassarono: il granoturco centesimi 34, il sorgorosso cent. 65, le castagne cent. 83.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da L. 9 40 a 10 50, sorgorosso a 6, fagiuoli di pianura a 9.20, castagne da 11 a 15.

Giovedì. Frumento da L. 17 a 17.50, granoturco da 9.50 a 10.50, segala a 10.10, sorgorosso da 5 a 6, fagiuoli alpigiani a 19.06, fagiuoli di pianura a 11.12, castagne da 9 a 17.

Sabato. Frumento a L. 17, granoturco da 9 a 11, sorgorosso da 5 a 5.75, fagiuoli alpigiani a 19.85, fagiuoli di pianura da 10 32 a 11 12, lupini a 5.70, castagne da 10 a 14.

Foraggi e combustibili. Martedì poca roba, giovedì e sabato mercato florido, e ricercato.

Carne di manzo.

1.a qualità, taglio primo al chilog.		L.	1 60
»	»	»	1.50
»	secondo	»	1.40
»	»	»	1 30
»	terzo	»	1.20
»	»	»	1.—
2.a qualità, taglio primo al chilog.		L.	1.50
»	»	»	1 40
»	»	»	1 30
»	secondo	»	1.20
»	»	»	1 10
»	terzo	»	1.—
»	»	»	0.80

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Alla Camera francese.

Discorso del Presidente.

La dichiarazione ministeriale.

Parigi, 19. Floquet, assumendo la presidenza, ringrazia i colleghi della fiducia dimostratagli. Non ha da fare un programma, ma se gli fosse permesso parlare ripeterebbe che la volontà della Francia repubblicana è per la concordia *(applausi)*. Sappiamo unire attorno al governo della repubblica tutte le forze della democrazia *(applausi)*.

Commemorando la rivoluzione del-l'89, la repubblica, nello stesso tempo che rivelava la forza riconquistata, si mostrò così tollerante, ed accolse gli stranieri con così smichevole ospitalità che nessuno dei visitatori dell'esposizione potè errare sui sentimenti pacifici della Francia. Il lampo della fratellanza nell'89 partì da Parigi e passò sul mondo *(applausi)*. Continuiamo dunque a fortificarci per restare pacifici con onore *(applausi)*.

Tirard, Presidente del Consiglio, legge la dichiarazione ministeriale. Ricorda che il ministero fu chiamato agli affari in un momento difficile e crede d'aver condotto a buon fine la missione affidatagli *(benissimo)* e di avere sventato colla semplice applicazione della legge, i tentativi dei faziosi *(applausi)*.

La Francia domanda il mantenimento e lo sviluppo delle sue istituzioni, un governo stabile custode dell'ordine e del progresso e circondato dal rispetto di tutti (approvazioni). Domanda la pacificazione del lavoro (benissimo).

Propone di mettere in disparte le questioni irritanti ed occuparsi invece dei problemi d'economia pubblica e di giustizia sociale.

Quindi enumera le riforme economiche che dovrà discutere il Parlamento. Nessuno dopo l'esposizione del 1889 ha diritto di sospettare delle intenzioni pacifiche della Francia, oppure lavorando a completare l'organizzazione militare del paese il governo può dichiarare altamente che la repubblica francese vuole la pace fiera e dignitosa, conveniente ad una grande nazione sicura della propria forza e del suo diritto. (Applausi). Conchiude promettendo da parte del governo fermezza perseverante, dichiarando di calcolare su tutta la fiducia del Parlamento a cui diede il concorso in nome della Francia e della Repubblica. (Applausi).

Morjan presenta una proposta tendente alla revisione della Costituzione. (Applausi sui banchi dei boulangisti, mormorio sugli altri banchi).

Naquet la appoggia.

Dopo discussione, viene respinta l'urgenza con voti 345 contro 123.

Febbre pericolosa.

Atene, 19. La febbre *Denge* scoppiata al Pireo va estendendosi nuovamente; si assicura che ne siano colpite ben 2000 persone e fra queste i Consoli d'Austria-Ungheria e di Turchia.

Piroscafo in fiamme.

Bremerhaven, 19. Il piroscafo inglese « Ocean King » che al nuovo porto scaricava cotone prese fuoco; la prora fu sommersa nell'acqua, continuano i lavori di spegnimento; il danno non è ancor conosciuto.

MONTICCO LUIGI, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE E BORSE ESTERE

VENEZIA, 19.

Rendita Ital. 1 gen.	92.93	93.08
id. id. 1 luglio	95.10	95.25
Azioni Banca V. in conto termine da	306	307
id. Banca di C. Veneto da	—	302
id. Società Veneta Costruz.	—	—
Id. Cotonific. V.N.		—
Obblig. Prestito di Venezia a premi da	22.75	23.25

CAMBI: Germania sconto 5 a vista da . a . a tre mesi da 123 30 a 123.45 Francia sconto 3, a vista da 101.00 a 101.15, Londra sconto 5, a vista da 25.16 a 25.22 a tre mesi da 25.21 a 25.27. Svizzera sconto 4 a vista da 1 a —,— a tre mesi da —. a —. Vienna - Trieste sconto 4, a vista 213.1/4 a 213.5/8 Pezzi da 20 fr.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 213,3,8 a 213,3,8

SCONTI: Banca Nazionale 5 — Banco Napoli 5.—

MILANO, 19.

Rend. Ital. da 95 47 a .42.— Cambi Londra da 25.25 a 17.—1 Camb Francia da 101.15.00. 101 Cambi Berlino da 123.75 a —0.10

FIRENZE, 19.

Rend. Ital. 95.28.00 Cambi Londra 25.21 Cambi Francia 100.02 Az. F. Mer 689.— Az. Mobiliare 606.—

TRIESTE, 19.

Napoleoni	9.45.	9.46.
id. pronti per fine luglio	.	.
Zecchini	5.61	5.63
Lire Sterline	11 86	11.88.
Lire Turche	10.77	10.79.
Londra	119.15	119.35
Francia	47.05	47.20
Italia	46.60	46.80.
Baucan. ital.	46 70	46.80.
Dette Germ.	58.25	58.35.
Rendita aus. in carta	85.25	85.45.
Dette arg.	.	.
Ren. ungher. in oro 4 0/0	100.90	101.10.
id. in car. 5 0/0	96.75	96.95.
Credit da	310.00	311.00.
R. Italiana	92.	92.1/4.

Croce rossa Ital. 16.20 a 16 4) Lotti turchi 40 70 a 41.10 Serbi 3 0/0 37.25 a 37.75 Serbi nuovi 5,90 a 6.10

Tendenza depole per le carte e fiacchissimi i Lotti turchi in seguito a forti realizzi. I cambi deboli.

VIENNA, 19.

Azioni Credit. 310.35 Biglietti 1860, 139. Detti 1864 178.00 Rendita austriaca in carta 85.35 Ferrate dello Stato 238.25 Dette Settentrionali . Napoleoni 9.47.1/2 Lotti Turchi . Azioni Credit ungherese 334.50 Loiyd austriaco 402 Banca anglo aus. 144.50 Lombarde 130 50 Union Banck 240.75 Landarbank 239.30 Prestito comunale viennese 143,50 Rendita austriaca in oro 108.60 Detta ungherese in oro 6.0/0 Detta detta 4 0/0 101.00 Detta detta in carta 5 0/0 9 .25 Azioni tabacchi 117.75 Migliore.

LONDRA, 18

Inglese 97. Italiane 93.

BERLINO, 19.

Mobiliare 102.40 Austriache 00.00 Lombarde . Rendite Italiane 93 00

PARIGI, 19.

Rendita Fr. 3 0/0 91.75 Rendita 3 0/0 per 87.80 Rendita 4 1/2 105 40 Rend. it. 94.15 Cambi su Londra 25.25 Consolidi inglese 97. 7/8 Obbligazioni ferr. italiane 315.00 Cambio italiano 1 1/8 Ren. turca 17.50 Banca di Parigi 8.5. Ferrovie tunisine 583.00 Prestito egiziano 474.37 Prestito spagnuolo est 74 1/5 Banca li sconto 532.00 Banca ottomana 548 7/16 Credito fond. 1311 Azioni Suez 2322

Udine, 1889. Tip. della Patria del Friuli.